

# I VERBI PRONOMINALI

I **verbi pronominali** sono tutti quei verbi che hanno un proprio significato quando vengono usati insieme con una o due determinate particelle pronominali. In questo senso sono pronominali anche i verbi riflessivi i quali però meritano una trattazione a parte.

- Guardiamo il verbo **prendere**: usato nella sua forma "normale" (cioè non pronominale) prendere si usa in frasi come *prendere un libro* o anche *prendere un caffè*, ecc. Nella forma pronominale **prenderla** significa invece avere una certa reazione davanti a un fatto, spesso spiacevole. Per esempio: **Quella persona ha perso il posto di lavoro ? E come l'ha presa?**

Esiste poi la forma pronominale **prendersela** (forma che usa perciò il pronome riflessivo *si* + la *particella pronominale la*). Il verbo prendersela ha addirittura due significati. Il primo è offendersi, restar male davanti a qualcosa. Per esempio: **lui ha parlato male dei miei amici e io me la sono presa**. Il secondo significato (prendersela con qualcuno) si riferisce a un atteggiamento ostile verso qualcuno, aggredire qualcuno o dargli qualche colpa. Per esempio: **Capisco che tu sia nervoso, ma non devi prendertela con me!**

I verbi pronominali, in italiano, sono molto numerosi e molto usati nel parlato e nello scritto: sono tutti fortemente espressivi e quindi rendono la lingua molto viva e colorita. Nella maggior parte dei casi i verbi pronominali fanno parte di locuzioni verbali cristallizzate: per esempio non esiste la forma assoluta poterne ma solo l'espressione non poterne più; non si usa la forma assoluta farsene ma solo la costruzione farsene una ragione; non si usa farla ma ci sono espressioni come farla facile, farla difficile, farla lunga, farla breve, farla franca, ecc.

- Le particelle pronominali semplici usate nella costruzione di questi verbi sono sono
- - **ci**,
- - **la**,
- - **le**,
- - **ne**.
- Ci sono poi verbi pronominali composti con la particella **-ci-** + un altro pronome come **-la o -ne (-cela, -cene)**; ci sono infine verbi pronominali composti sulla base di una forma riflessiva + un altro pronome (**-sela, -sene** e anche **-cisi**).

<b>PRONOMI</b>	<b>ESEMPI</b>
- CI	(volerci, vederci, sentirci)
- LA	(piantarla, smetterla)
- LE	(darle, prenderle)
- NE	(darne; volerne e poterne, solo in locuzioni)
- CELA	(avercela, mettercela, farcela)
- CENE	(volercene)
- CISI	(mettercisi)
- SELA	(cavarsela, ridersela)
- SENE	(andarsene, fregarsene)

- Proviamo ora a dare una lista (parziale!) di quei verbi pronominali (esclusi i riflessivi) che hanno per lo più un significato autonomo, che non devono perciò necessariamente far parte di una locuzione o costruzione. Il significato dei verbi che elenchiamo ora va controllato o su un (ottimo) dizionario o, meglio, con un insegnante o un italiano madrelingua.

# andarsene

- Corrisponde nel senso al verbo andare. Ma è più "partecipato" da parte di chi parla: "**vado**" è sentito come più formale e neutro (**in vacanza il Presidente del Consiglio va al mare**) mentre "**me ne vado**" esprime una partecipazione di tipo sentimentale (**io in vacanza me ne vado sempre al mare**) e può manifestare allo stesso modo rabbia (**vattene!**), gioia (**dove te ne vai di bello?**), pigrizia (**voi andate al cinema? No, io me ne vado a casa**) o qualunque altra caratteristica "emotiva" di chi parla)

# aspettarsela

- Davanti a un fatto inaspettato posso reagire con sorpresa (**questa non me l'aspettavo!**) o con rassegnazione (**Me l'aspettavo, forse non così presto ma sapevo che sarebbe successo!**). Si può anche usare dopo aver sorpreso qualcuno per sottolineare la propria gioia di sorprendere (**Sono arrivato 10 giorni prima del previsto: non te l'aspettavi, eh?**) o anche con un po' di cinismo dopo una mossa che lascia tutti senza fiato (**questa non ve l'aspettavate da me, vero?**)

# avercela

- Ha due significati:
- 1) avere qualche cosa contro qualcuno, essere contro qualcuno o essere arrabbiato con qualcuno: **io ce l'ho con te perché non mi hai telefonato; ce l'ho con lui perché è disonesto; non ce l'ho con loro ma con me perché mi sono comportato da stupido**, ecc. Si può anche avercela con qualche cosa: **ce l'ho con il destino; ce l'ho col mondo intero**.
- 2) rivolgersi a qualcuno, specialmente se questo qualcuno non sente o fa finta di non sentire: **ehi, guarda che ce l'ho con te, dico proprio a te, sto parlando con te; non dico a te, ce l'ho con lui; ma che stai dicendo? Ce l'hai con me?**; in questo caso è un po' polemico e provocatorio.

# averci

- In tutta Italia e specialmente nel centro-sud il verbo **averci** sostituisce il verbo avere (non però quando è usato come ausiliare di verbi diversi da avere stesso): **c'ho fame, c'ho un motorino, che c'hai?;** si può anche sentire **c'ho avuto un problema** (quindi il verbo averci come ausiliare di avere), ma non esiste c'ho letto, c'ho comprato, c'ho dormito (a meno che quel **ci** non abbia un reale valore pronominale). La forma averci è usata quasi esclusivamente nel parlato. Per lo scritto esiste anche un problema ortografico: si scrive c'ho o si scrive ci ho? Una soluzione a questo drammatico problema è ancora da trovare. Va ancora detto però che quel "ci" di averci, sentito così colloquiale, è obbligatoriamente ripristinato nello scritto e nel parlato in formule come **Hai una penna? Sì, ce l'ho.**

# battersela

- Scappare, andare via davanti a una situazione che in qualche modo ci spaventa. Ha un piccolo valore ironico per cui non si usa in situazioni realmente gravi o drammatiche ma in circostanze più normali o quotidiane: **a quella festa erano tutti professori di filosofia! Una noia! Appena ho potuto me la sono battuta!; appena sono arrivati i genitori i bambini se la sono battuta.** Si usa molto nella costruzione **battersela a gambe levate**. Significato simile hanno i verbi darsela, filarsela e svignarsela.

# bersela

- Credere ingenuamente a qualcosa di falso, a volte anche di evidentemente falso: **gli ho raccontato che sono un agente segreto e lui se l'è bevuta!**

# buggerarsene

- Sinonimo attenuato (e con uso assai meno frequente) di fregarsene, infischinarsene: significa disinteressarsi completamente di qualcosa, non mostrare alcuna partecipazione personale a qualcosa: **io faccio tutto questo per lui e lui che fa? Se ne buggera!** (più frequente se ne frega)

# cantarsela

- Si usa solo nel contesto di **me la canto e me la suono**, che significa faccio tutto a modo mio senza dover rendere conto a nessuno. Una persona proprietaria di giornali e televisioni, per esempio, possiamo dire che controlla gran parte dell'informazione. **Quindi se la canta e se la suona un po' come vuole.**

# capirla

- Questo pronome *la* si riferisce a un "la storia, la faccenda" sottinteso. Quindi quando si dice: **"Ma insomma, non l'hai ancora capita?"** si intende dire **"non hai ancora capito come stanno le cose?"**

# cavarsela

- Mentre il verbo cavare (tirare fuori, estrarre) in italiano ha una scarsa frequenza d'uso (si usa in poche espressioni come cavare un dente, cavare un occhio, o nella forma idiomatica **non cavare un ragno dal buco**) il verbo cavarsela è usato in diverse situazioni.
- Il significato generale è quello di riuscire a venir fuori da un problema, superare una difficoltà, se non in modo brillante almeno in modo accettabile.
- **Parli italiano? Me la cavo!**, significa (forse con un po' di modestia) che riesco certo a comunicare. **Com'è andato l'esame? Me la sono cavata, cioè l'ho superato.** Oppure davanti a un malato: **come sta? Se la caverà**, significa che non morirà che supererà la malattia. Se aggiungo al cavarsela un'espressione come per un pelo, oppure per il rotto della cuffia, significa che il problema è stato sì superato, ma non in modo appena sufficiente: **all'esame me la sono cavata per un pelo** (con il minimo dei voti).

# darle/darne/darsele

- Si parla di dare schiaffi, pugni o comunque botte; picchiare. Per lo più è un gergo familiare (**quand'ero bambino mia madre me le dava; invece mio padre non me ne ha mai date**). Sempre con questo senso familiare (e perciò abbastanza ironico si può usare questo verbo parlando di una rissa fra due persone o di un incontro di boxe (**quante gliene ho date! Se le sono date di santa ragione!**))

# darsela

- Ha lo stesso uso di ***battersela*** (*vedi*); sinonimo anche di *filarsela* e *svignarsela*

# dirne

- Dire a qualcuno qualcosa di duro, senza "peli sulla lingua"; può significare anche offendere o prendere a male-parole: *quante glene ho dette!; me ne ha dette di tutti i colori! Voglio dirgliene quattro!*; oppure ironicamente: *lui me ne ha date, ma quante gliene ho dette!*

# dormirsela

- Significa semplicemente dormire, ma essendo un verbo pronominale ha un valore più partecipato e sottolinea la tranquillità, la serenità di chi dorme, indifferente a tutto quello che lo circonda: *noi qui a lavorare per lui e lui se la dorme beato!*

# entrarci

- Ad altissima frequenza d'uso sono le espressioni: *che c'entra?* oppure: *questo non c'entra (o non centra per niente!)*.
- Con una spiegazione estesa, il senso è quello di *non avere relazione con quanto si sta dicendo, essere "fuori argomento"*: si usa spesso nel linguaggio colloquiale anche per contraddire l'interlocutore, per dire *"sì, lo so, ma io sto dicendo un'altra cosa"*, oppure *"non è questo il problema"*, *"ma che stai dicendo?"*. Per esempio: se io parlo bene del cinema italiano e una persona che mi dice *"i film americani sono più belli dei film italiani"* posso rispondere: *"Che c'entra! Non si può fare un paragone così!"*.
- Il verbo *entrarci* può anche essere usato in persone differenti dalla terza: mi chiedono se sono responsabile di una cosa e rispondo *"No, io non c'entro"*, sono fuori da questa questione.
- Un'ultima particolarità: il verbo *entrarci* è coniugato raramente nei tempi composti.

# farcela

- *Riuscire a raggiungere un obiettivo, un traguardo; avere il risultato che sembrava impossibile ottenere: più generalmente riuscire a fare qualcosa.*
- Si può usare per offrire aiuto a qualcuno: *ce la fai da solo o ti serve una mano?*; oppure per manifestare gioia per un risultato ottenuto (o dispiacere per qualcosa che non si è riusciti a fare): *è stato difficile ma alla fine ce l'ho fatta! (ho provato in tutti i modi ma non ce l'ho fatta!)*. Molto usata è poi l'espressione *non ce la faccio più!* che significa *basta, sono stanco, non posso andare avanti.*

# filarsela

- Ha lo stesso uso di ***battersela*** (*vedi*); sinonimo anche di *darsela* e *svignarsela*

# Arrivederci...

Le informazioni, i testi, le immagini che fanno parte di questa presentazione sono forniti esclusivamente a titolo indicativo e a scopo didattico. (Legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 70 comma 1 bis).